

LA TAV TV
VelaShape modella le forme e scolpisce il corpo migliorando la cellulite e riducendo la circonferenza con sole 4 sessioni di trattamento
 905.264.7986 • www.latan.ca

CORRIERE CANADESE

Fondatore Daniel Iannuzzi o.c.

The Canadian Italian Daily News  Le quotidien canadien italien

\$1 con +taxe
La Repubblica



ANNO LIV - N. 53 - Italia Eu 0.75

VENERDÌ 26 FEBBRAIO 2010 - FRIDAY FEBRUARY 26, 2010

www.corriere.com

Il baratto politico condanna il Corriere

PAOLA BERNARDINI

Udite, udite: la stampa italiana all'estero ha i giorni contati. Il decreto "milleproroghe" ha emesso la sentenza: tagliati del 50% i contributi ai quotidiani italiani all'estero. Senza troppi giri di parole, ha messo al patibolo la nostra sopravvivenza.

Nell'arena della spartizione dei contributi pubblici per l'editoria sono stati salvati i fogli politici e sacrificati i giornali all'estero, si è privilegiata l'editoria autoreferente a quella di informazione.

Con una decisione debole dal punto di vista della legittimità costituzionale che suona come una punizione, il Senato - confermando ieri la decisione della Camera - ha spinto giù dalla torre chi ancora crede e lavora per la promozione della lingua italiana all'estero. Come il *Corriere Canadese*, *America Oggi*, *Il Globo* e *La Fiamma*, *Gente d'Italia*, *la Voce d'Italia*.

Ma che importa se gli italiani nel mondo non avranno più un proprio giornale. O se la lingua italiana, che sta registrando un crescente interesse sia tra i giovani delle seconde e terze generazioni di emigranti che tra gli stranieri, non avrà più strumenti di comunicazione per diffondersi e svilupparsi, cosa importa se proprio per questa notevole crescita di "Italianità" tra i giovani le Università del Canada hanno deciso di inserire nei corsi di italiano il *Corriere Canadese*.

L'unica cosa che conta è che i giornali di partito restino in vita anche se, con un colpo di coda, si è costretti a decisioni incomprensibili «schacciando come vasi di coccio altri poli deboli dell'editoria altrettanto significativi per il Paese: i quotidiani italiani all'estero», come dice il segretario della Federazione Italiana della Stampa Italiana, Franco Sidi.

Ma lo sa il governo di Roma che ci sono quasi 64 milioni di italiani nel mondo, con o senza passaporto?

Informazione interrotta

Il Senato conferma i tagli del 50% alla stampa all'estero

A PAG. 3

SEGUE A PAG. 3

Newcomer?
 Important information inside.



Nouvel arrivant?
 Information importante à l'intérieur.



CHE TEMPO FA

OGGI

Neve a tratti
 Massima 3, minima -5

DOMANI

Neve a tratti
 Massima 1, minima -1

“Settore già colpito dalla crisi”

ASSOCIAZIONE STAMPA ROMANA

“Schacciati come vasi di coccio”

FRANCO SIDDI, FNSI

“Assurdo, il governo l'ha capito”

VINCENZO VITA, PD

Ma Vincenzo Vita: «Bonaiuti mi ha detto che si sono resi conto che la decisione è assurda». L'Associazione Stampa Romana: la vicenda lascia sconcertati

Contributi dimezzati ai giornali italiani all'estero

Dopo la Camera, approvazione lampo per il decreto Milleproroghe anche al Senato: 134 favorevoli e 99 contrari

ROMA - Dopo essere stato approvato alla Camera, il decreto Milleproroghe ha incassato il via libera ieri anche al Senato. E tra le tante pieghe che gli meritano quel nome ce n'è anche una che prevede il taglio dei contributi per la stampa italiana all'estero pari al 50%. Stessa sorte toccherebbe anche alle emittenti locali, mentre i fogli di partito e molti altri ancora, dopo la discussione di due giorni fa alla Camera, sono usciti del tutto indenni dal provvedimento che rischiava di privarli almeno in parte dei contributi.

Ci ha provato il Pd a bloccare il controverso taglio del 50% al Senato. «Il gruppo del Pd ha presentato una serie di emendamenti al provvedimento Milleproroghe per il ripristino delle agevolazioni stabilite dalla legge per le emittenti radiotelevisive, nonché per quella parte di fondo per l'editoria destinata ai giornali per gli italiani all'estero e alle testate dei consumatori», avevano annunciato ieri i senatori del Pd Luigi Vimercati e Vincenzo Vita che avevano spiegato come «tali argomenti, inopinatamente e brutalmente, sono stati stralciati dal governo dal testo approvato dalla Camera che ha reinserito solo una parte dei soggetti aventi diritto».

«Ci battiamo e ci batteremo in tutte le sedi per fare in modo che delle realtà importanti e libere dell'informazione italiana continuino a poter far sentire la propria voce», hanno promesso Vita e Vimercati, ma ieri il loro impegno non è bastato.

Il Senato italiano ha infatti approvato nella mattinata di ieri il decreto legge Milleproroghe con 134 voti a favore, 99 contro e 4 astenuti. La divisione sostanzialmente quella tra maggioranza e opposizione. Ma che qualche dubbio all'interno del Pdl sia poi sorto si è capito dopo il voto. «Bonaiuti mi ha detto testualmente che si sono resi conto che la decisione è assurda e troveranno il modo di recuperarla. Probabilmente dentro il testo sullo sviluppo su cui sta lavorando il ministro Scajola», ha affermato il senatore del Pd, Vincenzo Vita, ai microfoni di *CNRmedia*.

«Si parla di una cifra intorno ai 18 milioni di euro - prosegue Vita - quindi niente di trascendentale. Per l'emittenza radiotelevisiva che sembrava ormai data per spacciata, quindi, qualche possibilità di recupero c'è ancora».

«C'è un po' l'idea che questo sia un settore piuttosto ostile al governo, anche se sappiamo che non è così. Quindi se qualcosa chiude, niente di male. Ecco perché il Senato ha votato in questo modo», ha concluso.

Per la senatrice del Pd Teresa Armato «l'approvazione di un ordine del giorno per reintegrare i fondi per l'editoria riferiti a radio e tv locali non può essere considerato soddisfacente se il governo non inserirà immediatamente una norma precisa che dia realmente attuazione a quello che per ora è un semplice intento. Siamo riusciti a far impegnare l'esecutivo che inizialmente aveva stralciato il problema dalla sua agenda». «Adesso è importante che le promesse vengano mantenute e che le risorse promesse vengano finalmente messe sul tavolo. Ne va della sopravvivenza di tante aziende e della libera informazione», conclude Armato.

Con i tagli prospettati del 50% nei fondi destinati ai quotidiani italiani all'estero, «la



Camera, approvando il Decreto Milleproroghe, ha commesso un atto di ingiustizia e di discriminazione nei confronti degli italiani all'estero», mettendo a rischio la vita di diverse testa-

te. Lo ha scritto Andrea Mantineo, il direttore di *America Oggi*, il principale quotidiano in lingua italiana degli Stati Uniti.

Secondo Mantineo l'emendamento approvato dalla Camera «è ingiusto, discriminatorio e anche incostituzionale», in quanto i quotidiani all'estero hanno diritto come gli altri ai

fondi pubblici, che rimangono inalterati per i quotidiani di partito come *la Padania*, *l'Unità* o *il Secolo d'Italia*. Il direttore spiega che per testate come *America Oggi*, *il Corriere Ca-*

nadese, *il Globo-La Fiamma dell'Australia*, *la Voce d'Italia di Caracas* «un contributo dimezzato può fare la differenza tra la vita e la morte».

E sulla decisione di ieri prende posizione anche l'Associazione Stampa Romana, che in una nota afferma come «la conclusione della vicenda dei finanziamenti all'editoria, con l'approvazione del decreto cosiddetto Milleproroghe, lascia sconcertati».

«Se da una parte non possiamo che prendere atto di un gesto di equità con il parziale ripristino del diritto soggettivo per le testate di idee, di partito e in cooperativa si legge nel documento - dall'altra esprimiamo la nostra più ferma contrarietà al taglio delle provvidenze per l'emittenza televisiva e radiodionica locale e per la stampa all'estero».

«Una decisione scellerata e inutile. Si penalizza un settore fondamentale per l'informazione nel nostro Paese che, oltretutto, è fra i più colpiti dalla fase recessiva dell'economia che spiega anche nel 2010 i suoi devastanti effetti».

L'ANALISI

Da destra a sinistra salvati tutti i fogli di partito, ma al gioco delle tre carte perdono i quotidiani editi all'estero

Così si rinuncia anche alla difesa della lingua italiana

(segue dalla prima)

Senza nulla togliere a *L'Araldo Lomellino* o all'*Italia ornitologica* - salvati in extremis - il *Corriere Canadese* da oltre 54 anni arriva tutte le mattine nelle case degli italiani che risiedono in Canada.

L'impressione è che Camera e Senato abbiano fatto il gioco delle tre carte e, al momento di dividere la torta, ha privilegiato le 250 testate italiane dando un calcio ai sei quotidiani e 150 periodici all'estero. «Bonaiuti si è reso conto che la decisione è assurda e troveranno il modo di recuperarla», ha affermato il senatore del Pd Vincenzo Vita. Demagogia pura del governo.

Il presidente della Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero, Domenico De Sossi, ricordando che «è a rischio l'occupazione di molti giornalisti e sono limitate le possibilità di informazione e di dialogo con le comunità italiane», ha sollevato un altro punto importante parlando di «so-

spetti di qualche odiosa forma di baratto politico». Come avranno votato i deputati e i senatori all'estero? Destra, sinistra, centro, non ha importanza: i contributi ai fogli di partito arrivano anche



se i gruppi parlamentari non esistono più. Nel 2006 e 2007 hanno incassato fondi alcuni giornali come il *Secolo d'Italia*, quotidiano di An il cui partito non esiste più perché fuso con il Pdl; *La Rinascita della*

Sinistra dei Comunisti Italiani di Diliberto; *Liberazione* anche se Rifondazione durante le europee del 2009 aveva «oscurato» la falce e martello per amalgamarsi a Sinistra Arcobaleno e l'anno prima non era neppure

riuscita ad entrare in parlamento. In passato la procura di Roma ha anche indagato su tycoon della stampa italiana per aver percepito indebitamente milioni di euro, era addirittura intervenuto il sindacato dei giornalisti, il fisco aveva imposto ipoteche e molti uffici erano stati perquisiti. Questo è il passato. Ma speravamo che servisse da lezione.

Oggi i giornali di partito pesano più dei quotidiani all'estero, quelli che qualcuno considera piccole armate Brancalione sperdute nel mondo, senza sapere che queste affermazioni derivano da una totale mancanza di conoscenza della nostra realtà o senza considerare il numero delle copie stampate e vendute. Il relatore del dl Milleproroghe per la commissione Bilancio alla Camera ci ha citato come il «Corriere del Canada». Che peccato. Ha perso un'occasione per conoscere il *Corriere Canadese*, l'unico quotidiano italiano in Canada che ha tutte le carte in regola per non essere confuso con un corriere dei pacchi nella terra degli indiani o il postino di Kevin Costner. A qualità e professionalità il *Corriere Canadese* non ha nulla da invidiare ad altre testate nazionali, lo possono confermare i giornalisti con tesserino dell'Ordine che sono scappati da un'Italia succube del nepotismo o che hanno scelto di restare in Canada per continuare a rendere un servizio serio e di qualità nel pieno rispetto della professione scelta e in cui credono.

Ed è a questi emigrati che il governo italiano, tagliando il 50% dei contributi al *Corriere*, ha presentato come conto un involucro vuoto in cui nessun diritto viene garantito per la diffusione e la stampa all'estero, per la promozione e la salvaguardia della lingua. Sulle note del De Profundis, applaudiamo l'Italia perché tutto sommato ha salvato i fiori di Sanremo confermando i contributi in conto capitale al Comune della kermesse festivaliera. Che altro dire: the show must go on.

Recuperare questa ingiustizia in uno dei primi provvedimenti straordinari utili (a cominciare da quello per lo sviluppo) è possibile se il ministero dell'Economia compie uno sforzo di piena considerazione delle problematiche che si sono aperte e dei valori che sono in gioco».

«Nei primi giorni della prossima settimana - annuncia Siddi - la Fnsi valuterà con le rappresentanze del sistema dell'emittenza radiotelevisiva locale e della stampa italiana all'estero, nonché con tutte le forze sociali interessate, iniziative di mobilitazione e di confronto che proseguiranno fin quando non arriveranno impegni certi sul ripristino delle provvidenze ora negate sui tempi della riforma di sistema e della indispensabile normativa di transizione».

L'INTERVENTO

Parla Franco Siddi, Segretario della Federazione Nazionale della Stampa

«Considerati come figli minori, da discriminare»

ROMA - «L'ordine del giorno approvato oggi (ieri, ndr) dal Senato perché sia garantita l'erogazione integrale dei contributi a favore dei quotidiani editi e diffusi all'estero e per quelli pubblicati dalle associazioni dei consumatori, nonché per il ripristino dei benefici dell'editoria per le radio tv locali deve essere considerato un atto impegnativo per il governo», dice Franco Siddi, segretario della Federazione Nazionale della Stampa, dopo l'approvazione definitiva del decreto Milleproroghe. «Guai - ammonisce - se fosse assunto come puro atto di indirizzo politico su cui riservarsi la discrezionalità di intervento. L'assenso del Sottosegretario Giorgetti all'ordine del giorno Vita, Randazzo, Micheloni, Blazina, Legnini, Lusi, Fer-

rante, Vimercati non può che trasformarsi ora in un impegno a ricercare, in tempi brevi, le risorse finanziarie, soprattutto per coprire gli oneri derivanti dagli obblighi già contratti per il 2009 ed erogabili nel 2010». «E - prosegue Siddi - accogliendo la sfida per una riforma condivisa dei contributi all'editoria entro i prossimi mesi, non v'è dubbio che vada assicurata

una corretta transizione ad un eventuale nuovo sistema di interventi, rigoroso, trasparente finalizzato esclusivamente al sostegno del pluralismo in tutte le realtà della comunità italiana e dell'occupazione specifica. Ciò che pesa di più in questo momento è la scelta politica di considerare figli minori, da discriminare, la stampa italiana all'estero e l'emittenza locale.

AI LETTORI

In seguito alla decisione del Senato italiano di tagliare i fondi del 50% alla stampa estera il Corriere Canadese rischia la chiusura. Chiediamo ai nostri lettori di sostenerci nella nostra battaglia: inviateci lettere via posta al 101 Wingold Ave. Toronto, M6B 1P8 o via e-mail a corriere@corriere.com